Paolo Farinella

DĀBĀR – דָּבָר

PAROLA è FATTO

Volume 12°
TEMPO DI AVVENTO-B
e Immacolata-A-B-C

DOMENICA 4ª AVVENTO – B
EUCARISTIA CON ASSOLUZIONE GENERALE

Collana: *Culmen&Fons*

PIANO EDITORIALE DELL'OPERA

ANNO A

1. Tempo di Avvento-A (I-IV)
2. Natale - Epifania A-B-C (I-VIII)
3. Tempo di Quaresima-A (I-VI)
4. Settimana Santa A-B-C (I-V)
5. Tempo dopo Pasqua (I-VIII+2)
6. Tempo ordinario A1 (I-VIII)
7. Tempo ordinario A2 (IX-XVI)
8. Tempo ordinario A3 (XVII-XXV)
9. Tempo ordinario A4 (XXVI-XXXIV)
10. Solennità e feste A-B-C

ANNO B

11. Tempo di Avvento B (I-IV+I)
12. Tempo di Quaresima B (I-VI)
13. Tempo dopo Pasqua (I-VIII+2)
14. Tempo ordinario B1 (I-VIII)
15. Tempo ordinario B2 (IX-XVI)
16. Tempo ordinario B3 (XVII-XXV)
17. Tempo ordinario B4 (XXVI-XXXIV)
18. Solennità e feste B

ANNO C

19. Tempo di Avvento C (I-IV)
20. Tempo di Quaresima C (I-VI)
21. Tempo dopo Pasqua (I-VIII+2)
22. Tempo ordinario C1 (I-VIII)
23. Tempo ordinario C2 (IX-XVI)
24. Tempo ordinario C3 (XVII-XXV)
25. Tempo ordinario C4 (XXVII-XXXIV)
26. Solennità e feste C
27. Indici:
    a) Biblico
    b) Fonti giudaiche
    c) Indice dei nomi e delle località
    d) Indice tematico degli anni A-B-C
    e) Bibliografia completa degli anni A-B-C
    f) Indice generale degli anni A-B-C

DOMENICA 4ª DI AVVENTO–B: EUCARISTIA CON ASSOLUZIONE GENERALE

2Sam 7,1-5.8b-12.14.16; Sal 89/88,2-3. 4-5.27.29; Rm 16,25-27; Lc 1,26-38

La 4ª domenica di Avvento, a ridosso di Natale, nella 1ª lettura ci parla di dinastia e di discendenza giocando sul doppio significato del termine ebraico «bàyît» che, a seconda del contesto, significa «casa /abitazione/tempio», e per dilatazione anche «casato/dinastia»; in italiano si può rendere con l'assonanza *casa/casato* per concludere che *i pensieri e le vie di Dio non sono le vie e i pensieri degli uomini* (cf Is 55,8-9). Ai progetti di grandiosità di Dàvide che vuole costruirgli una «casa/tempio», Dio risponde con l'incontro in un'oscura casa con un'anonima ragazza in una regione, la Galilèa, che tutti ritenevano abbandonata da Dio. La chiamavano, infatti, con disprezzo: «Galilèa delle genti/dei pagani» (Mt 4,15). Gli uomini si agitano e credono di essere indispensabili, fanno progetti come se l'eternità dipendesse da loro e non si accorgono di essere soltanto marionette di pezza sospese nel vuoto: pensano in grande e sognano nuove torri di Babèle (cf Gn 11,4) e intanto non si accorgono che la Storia passa veloce e spedita, non curandosi di loro che si perdono in vacuità.

- Da una parte Dàvide vuole costruire un tempio al Dio che *i cieli e i cieli dei cieli non possono contenere* (cf 1Re 8,27; 2Cr 2,5; 6,18).
  - Dall'altra un'umile casa dove l'arcangelo Gabrièle, il custode del segreto messianico, rivela e affida a una ragazza del popolo il progetto di Dio.
- Da una parte la volontà di potenza di un re che usa la religione per dare consistenza al suo regno traballante.
  - Dall'altra una sconosciuta ragazzina che si abbandona alla volontà di Dio e col quale parla *faccia a faccia* come i patriarchi suoi antenati, Mosè (cf Es 33,11) e Giacobbe (cf Gn 32,31).
- Da una parte la religione usata a fini di potere (ieri come oggi il vizio dei potenti di servirsi della religione per consolidare il loro potere è sempre attuale, ma anche la «servitù volontaria»[136] della classe sacerdotale che si vende senza problemi al miglior offerente).
  - Dall'altra una donna fedele, credente e cresciuta alla scuola della Parola che ora in lei diventa carne (cf Gv 1,14).

Con queste contrapposizioni, l'autore del vangelo afferma il capovolgimento della storia della salvezza: la vera erede dei patriarchi, di cui ha conservato nel suo cuore la speranza intatta della promessa messianica, è lei, solo lei, una inconscia ragazzina quindicenne di Nàzaret. Come dire proveniente da un paese malfamato. Qui si applica quella che definiamo «la legge della impossibilità», di cui è intessuta tutta la Scrittura:

> «Una "legge", cioè una costante invariabile di tutta la rivelazione e che noi codifichiamo così: *Dio sceglie ciò che agli occhi della logica umana è impossibile per realizzare il suo progetto di salvezza*. Questa norma, descritta attraverso i comportamenti nell'AT, giunge a diventare espressamente "parola rivelata" nel NT con Paolo: "[27]Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; [28]quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto

[136] Cf ÉTIENNE DE LA BOÉTIE, *Discorso sulla servitù volontaria*, Chiarelettere Editore, Milano 2015.

per ridurre al nulla le cose che sono, [29]perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio" (1Cor 1,27-29)»[137].

Che cosa c'è di più stolto di una «ragazzina» anonima, via sicura di fallimento per la svolta definitiva della storia? Se Dio volesse portare a «compimento – plêrōma» l'alleanza del Sìnai, scegliendo come veicolo una donna che è anche una fanciulla, appena maggiorenne per il suo tempo, farebbe un pessimo affare perché si esporrebbe al ridicolo. Eppure, nella scelta di Mýriam di Nàzaret, c'è qualcosa di più perché travalica i protagonisti e si estende a tutti i tempi:

> «Quasi a dire che quello che capita a Maria adesso, può accadere a chiunque in qualunque ora e tempo. È iniziato il tempo del Messia, il tempo «del compimento», che Paolo descrive in modo magistrale, fissando non il momento storico dell'incarnazione, ma lo stato permanente del farsi uomo di Gesù: "Quando venne la pienezza del tempo [= plêrōma toû chrònou], Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge" (Gal 4,4)»[138].

Di che cosa parlano Dio (attraverso l'angelo) e Maria nell'intimità della casa di Nàzaret, lontano dal lusso della corte e della sontuosità del tempio? L'apostolo Paolo non ha dubbi: della «rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni» (Rm 16,25). Se il vangelo fosse un'invenzione umana, se fosse una costruzione ideologica, nessuno sarebbe stato così perverso da immaginare che Dio avrebbe potuto affidare la rivelazione del «mistero» a una ragazzina la cui testimonianza per legge non aveva valore e la cui consistenza giuridica era inesistente.

Nel tempio gli specialisti della religione consultano i documenti, fanno ricerche e sanno «tutto» del Messia che deve nascere: luogo, data, circostanze, simboli (cf Mt 2,4-6), tranne una cosa: non conoscono Dio che ormai identificano con la loro sapienza. Dio è un ingranaggio del loro sistema, è la scusa del loro stile di vita, del loro potere, della loro vanagloria. È il rischio di tutti gli addetti al culto: Dio può diventare il loro *idolo* e la loro religione tramutarsi in cassa di risonanza di un suono muto che si parla addosso con nulla da annunciare. Nàzaret spezza qualsiasi forma di collateralismo e sceglie la via semplice dell'incarnazione e dell'esperienza.

Maria e l'angelo si misurano col mistero di Dio: nel «Fiat» di Maria c'è *già* tutto il pentagramma del «mistero pasquale»: la *Passione, la Morte, la Risurrezione, l'Ascensione, la Pentecoste*. È il segreto di Dio che è rivelato agli uomini perché dalla disobbedienza dell'antenato Àdam entrino in un'intimità di obbedienza. «Com'è possibile?» (Lc 1,34) «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37). Lasciamoci *adombrare* dallo Spirito Santo perché ci doni la disponibilità di Maria, la generosità della donna per essere capaci di *vedere* il «mistero» di Dio che l'Eucaristia manifesta, se ci lasciamo invadere dalla Parola, dal Pane, dalla Vita. Facciamo nostro il desiderio di speranza di Isaìa, il profeta messianico per eccellenza, con l'**antifona d'ingresso** (Is 45.8):

---

[137] PAOLO FARINELLA, *Il Padre che fu madre*…88; per un approfondimento della «legge dell'impossibilità» nella dinamica della Scrittura e l'esame dei singoli casi, v. IBIDEM, 79-91.

[138] PAOLO FARINELLA, Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, *Omelia*.

«Stillate, cieli, dall'alto,
le nubi facciano piovere il Giusto;
si apra la terra e germogli il Salvatore»

Tropàri allo Spirito Santo

Spirito Santo, tu sei il tempio immortale
della divina *Shekinàh/*Presenza. **Veni, Sancte Spiritus!**
Spirito Santo, tu fai di noi le pietre vive
del tempio spirituale. **Veni, Sancte Spiritus!**
Spirito Santo, tu ci trasformi in abitazione
santa della Santa Trinità. **Veni, Sancte Spiritus!**
Spirito Santo, tu prepari per
noi l'abitazione nel Regno di Cristo. **Veni, Sancte Spiritus!**
Spirito Santo, tu ci insegni a sentirci
parte di una *Tradizione* vivente. **Veni, Sancte Spiritus!**
Spirito Santo, tu prepari noi a essere
per gli altri la Tenda del Convegno. **Veni, Sancte Spiritus!**
Spirito Santo, tu ci introduci per sempre
nella fedeltà del Signore. **Veni, Sancte Spiritus!**
Spirito Santo, tu ci insegni a capire
che la tua grazia permane per sempre. **Veni, Sancte Spiritus!**
Spirito Santo, tu ci stabilisci per sempre
nella discendenza del Messia. **Veni, Sancte Spiritus!**
Spirito Santo, tu ci consolidi giorno
dopo giorno in Dio roccia di salvezza. **Veni, Sancte Spiritus!**
Spirito Santo, tu hai inondato Maria
del mistero di Dio, nascosto da secoli. **Veni, Sancte Spiritus!**
Spirito Santo, tu ci insegni sul modello
di Abràmo l'obbedienza della fede. **Veni, Sancte Spiritus!**
Spirito Santo, tu ci confermi nel vangelo
dei profeti e degli apostoli. **Veni, Sancte Spiritus!**
Spirito Santo, tu hai reso «graziosa»
Maria, figlia d'Israele. **Veni, Sancte Spiritus!**
Spirito Santo, tu rendi possibile
ciò che è impossibile agli uomini. **Veni, Sancte Spiritus!**
Spirito Santo, tu stendi l'ombra
della *Shekinàh* su chi ama il Signore. **Veni, Sancte Spiritus!**
Spirito Santo, tu guidi la volontà di chi ama
a scegliere la volontà di Dio. **Veni, Sancte Spiritus!**
Spirito Santo, tu sei la sorgente
che disseta chi vive di Eucaristia. **Veni, Sancte Spiritus!**

«Lampada per i miei passi è la tua parola, luce al mio cammino» (Sal 119/118,105). Il Salmista ci invita ad entrare nel Santuario dell'umanità di Dio illuminati dalla luce della Parola, quella luce che noi invochiamo davanti al quarto cero acceso, simbolo della nostra volontà di consumarci di amore e per amore. Preghiamo insieme:

Accensione 4ª fiamma di Avvento

1. Signore, è il quarto cero,
principio dell'Avvento.
Sia luce nella vita,
sia fuoco nelle scelte,
fiamma che avvolge il cuore,
nell'olio dell'attesa.

2. La fiamma il cero arde
e mai lo consuma,
si abbèvera al tuo pozzo,
col secchio di preghiera.

3. Lo Spirito infuocato
tu versi nel roveto
del cero che si scioglie
danzando a piena gioia
il dono della vita.

4. Contempli il volto orante,
o Santo d'Israele,
che resta qui ardente,
a farti compagnia,
nel simbolo del cero.

5. Di ardere e bruciare
ci chiedi ovunque siamo,
perché con ambo le tendenze,
del cuore il bene e il male,
amarti noi possiamo.

6. Si scioglie l'Assemblea,
nel mondo noi si torna,
restando qui oranti,
col cuore modellato
in ogni incontro generante
e in cera trasformato.

7. È Avvento, Signore!
Il tempo dell'attesa,
l'eternità del tempo,
che segna la tua Chiesa
che scava il nostro cuore,
donato e ritrovato. Amen.

Consapevoli di avere risposto questa mattina a una vocazione che ci chiama per essere voce e cuore del mondo intero, invochiamo il Nome Santo di Dio su ogni donna e su ogni uomo in ogni contrada del mondo perché ogni paese è il nostro paese e ogni cultura è la nostra cultura, come ogni «dio» è simbolo e immagine dell'unico Dio, Padre di tutti gli uomini. Che l'amore della Trinità si espanda sul mondo intero.

[*Ebraico*] [139]
Beshèm ha'av vehaBèn veRuàch haKodèsh. 'Elohìm Echàd. Amen.
Nel Nome del Padre e del Figlio e del Santo Spirito. Dio Uno. Amen.

Oppure [Greco]

Èis to ònoma toû Patròs kài Hiuiû kài toû Hagìu Pnèumatos, Kýrios hêis. Amen.
Nel Nome del Padre e del Figlio e del Santo Spirito. Dio Uno. Amen.

Alla vigilia del Natale, la frenesia corre, la fede scompare e la religione paganeggiante avanza in ogni direzione. La corsa al regalo, non più espressione di gratuità, ma dovere di circostanza, è un obbligo che esaspera anche gli animi più pacifici. Tutto è pronto per annegare in un mare di banalità l'evento per eccellenza del Cristianesimo, quello che lo differenzia da tutte le altre religioni storiche: l'incarnazione di Dio. Nessuna religione accetterà mai l'idea stessa d'incarnazione perché è «blasfema». Si accetta la presenza «separata» di Dio «tra» gli uomini, ma non si può tollerare che sia «uno di noi». Inneggiamo allora al Lògos, Sapienza eterna che viene a piantare la tenda della sua umanità nel cuore di ciascuno di noi.

[139] La traslitterazione in italiano sia dall'ebraico che dal greco non è scientifica, ma pratica: come si pronuncia.

Antifona
O Lògos, Sapienza di Dio, che eri col Padre prima che iniziasse l'opera creatrice, sii accanto a noi con il tuo Spirito, nel tempo propizio di Avvento: [*Breve pausa*: 1–2–3] **riempi i nostri cuori dei santi doni dello Spirito, perché riconosciamo il Signore che passa nel tempo opportuno.** [*Breve pausa*: 1–2–3]
Vieni, Santo Spirito, Padre dei poveri.

[*L'atto penitenziale, compreso tra* ***...*** *è omesso, se, dopo l'omelia, si celebra la liturgia penitenziale con* confessione *e assoluzione generale*].

*** Esaminiamo la nostra coscienza e lasciamoci interpellare, perché le novità di Dio possano spalancarci ancora di più il senso di comprensione degli eventi. Siamo nel mondo, ma non vogliamo assumere il costume del mondo, che insegna a dilapidare come superfluo ciò che è necessario per la sopravvivenza della maggioranza dell'umanità. Il bimbo che nasce ci rimanda alle nostre responsabilità, le quali interrogano la nostra coscienza.

[*Congruo silenzio in cui ognuno fa il proprio esame di coscienza, proiettando sul proprio cuore e sull'Anno-A, appena, la luce della misericordia di Dio, la misura della sua giustizia, che è la croce del Signore Gesù e la fiducia nello Spirito Santo che guida i nostri passi verso la pienezza del regno*].

Signore, quando viviamo come se tu non ci fossi,
converti la nostra apatia. **Kyrie, elèison!**
Cristo, nato da donna e sotto la Legge,
facci rinascere come creature nuove e libere. **Christe elèison!**
Signore, hai chiamato Giuseppe custode del *Lògos*,
convertici e noi ci convertiremo. **Pnèuma, elèison!**

Dio Signore del cielo e della terra, che chiama Isaìa il profeta a guadare al futuro con speranza e fiducia; che invia lo Spirito affinché impariamo a conoscere il Verbo nato da donna; che convoca Giuseppe a guardare oltre le apparenze per farsi carico del progetto di Dio; per i meriti di Isaìa e dei suoi discepoli, per i meriti di Paolo e delle sue chiese, per i meriti del «giusto» Giuseppe e della santa Vergine Madre, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen**.

***

[*La preghiera seguente si chiama colletta, dal latino «collìgere - raccogliere». Essa è la «sintesi» universale dell'intenzione della Chiesa che «raccoglie» le attese, le aspirazioni, i desideri e le speranze di tutti i credenti e, attraverso di essi, di tutta l'umanità, per presentarli al Padre come offerta della Comunità orante. La colletta dice anche che la preghiera cristiana non è mai «privata», ma ha sempre un respiro «cattolico» cioè universale che esprime l'anelito della Chiesa tutta, nel quale trovano posto le intenzioni particolari e individuali. Facciamo qualche momento di silenzio per deporre sull'altare tutto quello che portiamo nel nostro cuore perché diventi Parola e Pane, benedizione e consolazione, riposo e tenerezza*.]

Preghiamo (colletta)
Dio grande e misericordioso, che tra gli umili scegli i tuoi servi per portare a compimento il disegno di salvezza, concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito, perché sull'esempio di Maria accolga il Verbo della vita e si rallegri come madre di una stirpe santa e incorruttibile. Per il nostro Si-

gnore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.
Oppure

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Mensa della Parola

Prima lettura (2Sam 7, 1-5.8b-12.14a.16)
Dàvide (1011-971 a.C., a cavallo dell'età del Ferro IB e IIA), fondatore più ideale che reale della dinastia davidica, non è mai stato re di «tutto» Israele, ma di «pezzi» di territorio. Lo testimoniano le sue diverse consacrazioni: la prima come re di Giudèa a sud (2Sa 2,1-4), la seconda come re di Israele al nord (2Sa 5,1-3) e infine, si suppone, a Gerusalemme (2Sa 5,6-10) come re di un'alleanza tra nord e sud. Dàvide è preoccupato del futuro della sua dinastia e dell'avvenire del suo popolo. Il profeta Nàtan è un profeta di corte e augura lunga vita al suo re e ai suoi discendenti. Solo con la riforma religiosa deuteronòmica di Giosia (648-609), Dàvide divenne modello dei re d'Israele, e si reinterpretarono, di conseguenza, le parole di Nàtan come garanzia di Dio al suo casato*, cioè alla discendenza davidica, da cui sarebbe venuto un re che avrebbe regnato per sempre. Il Giudaìsmo prima e i cristiani dopo, in queste pagine hanno visto una profezia messianica.*

Dal secondo libro di Samuèle (2Sam 7, 1-5.8b-12.14.16)
[1]Il re Dàvide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, [2]disse al profeta Nàtan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». [3]Nàtan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». [4]Ma quella stessa notte fu rivolta a Nàtan questa parola del Signore: [5]«Va' e di' al mio servo Dàvide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? [8]Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. [9]Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. [10]Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato [11]e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. [12]Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. [14]Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. [16]La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo responsoriale (Sal 89/88, 2-3; 4-5; 27; 29)

Il salmo si compone di 53 versetti dominati dal binomio «amore/ fedeltà» o «grazia/fedeltà» e si conclude con un doppio «Amen! Amen!» che etimologicamente esprime la fedeltà sicura co-

me la roccia. Il richiamo all'alleanza davidica (vv. 4-5) fa da preludio all'oracolo messianico (vv. 20-38) evocato nel tema della «casa/casato/discendenza» della prima lettura. Anche noi, alle porte del Natale, accogliamo il Cristo, l'«Amen! il Testimone fedele e vero» (Ap 3,14) con il nostro «Amen!» di fedeltà.

Rit. Canterò per sempre l'amore del Signore.
1. [2]Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
[3]perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **Rit.**

2. [4]«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Dàvide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono**. Rit.**

3. [27]«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
[29]Gli conserverò sempre il mio *amore*,
la mia alleanza gli sarà fedele».
Rit. Canterò per sempre l'amore del Signore.

Seconda lettura (Rm 16,25-27)
La parola «mistero» è la chiave di questa «dossologia» (inno alla Gloria di Dio) esposta in forma giudaica: per Paolo «mistero» è la rivelazione del Vangelo ai pagani che lo accettano, entrando così a pieno titolo nell'eredità di Abràmo, prima riservata ai soli Giudèi (v. 26; cf Ef 3,8-9; Rm 11,25; Col 1,25-27). Nascosto in Dio (v. 25B; cf 1Cor 2,6-8), il «mistero» ora è visibile nella morte di Cristo per tutta l'umanità e nella predicazione di Paolo rivolta al mondo intero (cf Rm 1,5). Non esiste una civiltà cristiana, ma il vangelo, che s'incarna in ogni civiltà e cultura. Paolo è il vero erede di Isaìa: ambedue profeti dell'universalità e dell'unità del genere umano.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 16,25-27)
Fratelli e sorelle, [25]a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, [26]ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, [27]a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Vangelo (Lc 1,26-38).
Nel segreto di un'umile casa di Nàzaret in una porzione di territorio israelita considerata terra pagana da cui nulla può venire di buono (cf Gv 1,46), si svolge il dialogo che Israele attendeva da duemila anni. Nessuno se ne accorge, anche perché Dio rivela il suo stile di sobrietà e di riservatezza. Ancor prima di iniziare, ancora prima di nascere si presenta come il «Dio nascosto». Il mondo esterno è affannato ad aspettare il Messia, ma lo incontra una piccola donna che sa dire, che vuole dire solo: «Oh, sì! sono pronta, mio Signore a danzare la vita per Sion, sono pronta per fare della mia vita la tua volontà. L'umanità è salva perché Dio giunge tra le

braccia di una donna che, come suo padre Abràmo, si fida ciecamente di Dio e si abbandona alla sua Parola.

Canto al Vangelo (Lc 1,38)
Alleluia. Oh, sì, eccomi! Sono la serva del Signore: /
avvenga per me secondo la tua parola. **Alleluia.**

Il Signore sia con voi. **E con il tuo spirito.**
Dal Vangelo secondo Luca. **Gloria a te, o Signore.**
(Lc 1,26-38)

[*In corsivo le varianti di traduzione più puntuali*]

In quel tempo, [26]l'angelo Gabrièle fu mandato da Dio in una città della Galilèa, chiamata Nàzaret, [27]a una vergine [= *ragazza*], promessa sposa di un uomo della casa di Dàvide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. [28]Entrando da lei, disse: «*Gioisci/Rallègrati*, piena di grazia: il Signore è *in mezzo a te* [Bibbia Cei: *con te*]». [29]A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. [30]L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché *sei stata trovata graziosa* [Bibbia Cei: *hai trovato grazia*] presso Dio. [31]Ed ecco, concepirai *in grembo* e *partorirai* un figlio [Bibbia Cei: *concepirai un figlio, lo darai alla luce*] e lo chiamerai Gesù. [32]Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Dàvide suo padre [33]e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe[140] e il suo regno non avrà fine». [34]Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». [35]Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. [36]Ed ecco, Elisabètta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: [37]nulla è impossibile a Dio». [38]Allora Maria disse: «*Oh, sì! Eccomi*, sono la serva del Signore [Bibbia Cei: *Ecco la serva del Signore*]: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo!**

Spunti di omelia

La liturgia di oggi riporta lo stesso brano di vangelo della festa dell'Immacolata Concezione del giorno 08 dicembre, cui rimandiamo per il commento esegetico. Oggi, 4ª domenica di Avvento, ci disponiamo a qualche riflessione che ci aiuti a comprendere più in profondità l'incarnazione di Dio nella nostra natura umana attraverso una donna. La prima lettura è tratta dal ci-

[140] Con *Casa di Giacobbe* o *figli d'Israele* si indicano le dieci tribù che formano il regno del nord, separato da quello di Giudèa accentrato in Gerusalemme e nel tempio. Il riferimento dell'Angelo ha lo scopo di significare che il Figlio di Maria riporterà l'unità nel popolo diviso d'Israele (Per le espressioni cf Es 19,3; Dt 32,9; 33,4.10; 2Sam 23,1; 1Cr 16,13.17; Ne 23,7.10.21.23; Sal 14,7; 22,23; 44,4; 53,6; 59,13; 77,15; 78,5.21.71; 85,1; 105,6.10; 114,1; 147,19; Is 2,5-6; 8,17; 10,20-21; 27,6.9; 42,24; 44,1-5; Ger 2,4; 31,7; 46,27-28; Ez 20,5; 39,25; Am 3,13; Abd 17-18; Mi 3,1; Mal 2,12; 3,6; Lu 1,33; Rm 11,27).

clo di Samuèle (*Shemuèl – Dio ascolta*), profeta di corte che appartiene al gruppo dei profeti detti «anteriori», cioè non scrittori perché non hanno lasciato nulla di scritto, ma di cui ci giungono notizie e parole attraverso le cronache e gli annali di corte che troviamo in *1* e *2 Samuèle*; *1* e *2 Re*; *1* e *2 Cronache*. Il brano (più teologico che storico) descrive un gioco all'equivoco: Dàvide si preoccupa per la sopravvivenza del suo regno e per il futuro del suo popolo, ancora diviso. Per superare questa divisione, pensa di costruire una «casa/tempio» a Dio per depositarvi onorevolmente l'Arca dell'Alleanza, attorno alla quale poter unificare le dodici tribù ancora fragili e divise. È la religione come collante di unità che al tempo di Dàvide era l'unico elemento politicamente rilevante. Oggi, in una situazione nuova e in condizioni totalmente differenti, sarebbe, come di fatto è, un uso strumentale della religione a fini politici; il *casato* di Dàvide in termini moderni si chiamerebbe «conflitto d'interesse» o più esplicitamente «connubio scellerato» tra trono e altare.

Alla fine del sec. IX e all'inizio del sec. X a.C. tutta l'esistenza è «teocratica» ed è inimmaginabile una forma di vita privata, civile e sociale al di fuori dell'influenza religiosa. Nàtan, profeta cortigiano, approva il desiderio del re e come ogni cortigiano ossequente, incita Dàvide a dare compimento al suo disegno. Egli, infatti, nel disegno di Dàvide vede un progetto politico sottomesso a Dio.

Peccato che Dio però non pensi come Nàtan perché non può accettare che sia Dàvide a costruirgli il tempio, espressione della sua Presenza in mezzo al suo popolo, perché le mani di Dàvide grondano ancora sangue omicida, anche dopo il pentimento e il perdono. Pentimento e perdono non eliminano le conseguenze del male.

Dàvide, avvalendosi della sua autorità e servendosi del suo potere con uno stratagemma infame organizzò e attuò l'assassinio del suo generale militare, Urìa l'Hittita, per potersi impossessare di sua moglie, Bersabèa, di cui si era invaghito (cf 2Sa 11,1-27). Quando il potente si serve del potere e della sua forza per realizzare disegni privati e atti scellerati a danno di altri, di norma i più deboli, perde legittimità e il diritto di essere rappresentativo. Vale per Dàvide, ma anche per tutti i governanti di tutti i tempi e di tutte le epoche, ovunque sulla terra.

No! Non sarà Dàvide a costruire una «casa» al Signore! Perché Dio sa che il tempio è un simbolo e chiunque lo vede o ne varca la soglia sarebbe indotto a pensare a Dàvide e a ringraziarlo per lo splendore di gloria elevato a Dio; in questo modo Dio stesso diventerebbe complice di Dàvide, del suo delitto e della sua immoralità. Il salmista canta: «Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronunzia menzogna» (Sal 24/23,3-4). Dàvide non può varcare la soglia della casa del Signore perché la sua menzogna avvolge la sua vita: il tempio di Dio non può avere ombre, ma deve essere il luogo della trasparenza e della verità.

Il brano è di grande attualità: molti si macchiano di sangue, mandando in guerra popoli e contrabbandano come «missioni di pace» queste atrocità, senza sporcarsi le mani direttamente, peggio di Dàvide; nessuno di costoro può

onorare Dio, può nominarlo senza bestemmiarlo o può parlare di Pace, perché la Pace è il primo dei doni messianici (cf Gv 14,27). Chi ha causato, approvato, condiviso, sostenuto le guerre, da quella personale di Caìno contro Abèle (cf Gen 4, 3-16) fino all'ultima dei giorni nostri, avvenga per mano di terroristi o per mano del terrorismo degli Stati, non può nominare il Nome santo di Dio perché le loro scelte grondano sangue.

Il tempio del Signore è una casa di preghiera non una spelonca di ladri e opportunisti o un mercato per usi personali (cf Ger 7,11; Gv 2,16). In questa prospettiva può leggersi l'amara costatazione di Sant'Agostino che già nel sec. V osservava che uno Stato senza Diritto è solo un sistema di ladrocinio[141] e la vicenda dell'imperatore Teodòsio cui Ambrogio, vescovo di Milano, impedisce l'ingresso nel tempio di Milano perché colpevole di massacro di folle innocenti[142] ne è un chiaro esempio.

Di fronte alla pretesa di Dàvide, accade qualcosa d'inaudito. Non solo Dio rifiuta una «casa» dalle mani sanguinanti di Dàvide, ma egli ribalta la questione e afferma che sarà egli stesso a costruire un «casato» a Dàvide, garantendogli una discendenza perenne. È la premessa e la promessa del futuro che si capirà soltanto alla luce di Gesù Cristo: dal «casato» di Dàvide, infatti, uscirà il Messia Pastore e Re che darà la vita per Israele, per i pagani per l'umanità tutta; come Dàvide, nascerà a Betlemme; come Dàvide cavalcherà un asino e non un cavallo; ma a differenza di Dàvide, offrirà un tempio nuovo, non costruito con il cedro del Lìbano o con la pietra di Palestina, ma nella carne viva del suo corpo e nella verità della sua umanità (cf Gv 2,20-23).

Il discendente di Dàvide, il Messia-Salvatore, è l'opposto di Dàvide: non ruba le donne, ma le libera dalla schiavitù maschilista, come la donna Samaritana (cf Gv 4, 4-42) e come la donna adultera (cf Gv 8, 1-11). Al tempo di Gesù si attendeva un Messia condottiero che con le armi in pugno avrebbe guidato il popolo alla riscossa contro il dominatore romano. Gesù arriva a dorso di un'asina e non cavalcando un cavallo: «Dite alla figlia di Sìon: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma» (Mt 21,5.7; cf Gv 12,15; citazione di Zc 9,9).

---

[141] «Senza Diritto, lo Stato somiglia molto a una banda di ladri. Tolta la giustizia che cosa sono gli Stati se non grandi bande di ladri? – Quam similia sint latrociniis regna absque iustitia. Remota itaque iustitia quid sunt regna nisi magna latrocinia?» (SANT'AGOSTINO, *La città di Dio contro i Pagani*, libri XXII, IV, 1 [Sommario], PL 41).

[142] Nell'agosto del 390 la popolazione di Tessalònica si ribellò contro il governatore Botèrico per i suoi gravi soprusi. Questi per rappresaglia proibì i giochi annuali (sul tipo delle Olimpiadi) molto popolari. Il popolo si sollevò e riuscì a mettere le mani su Botèrico impiccandolo. L'imperatore Teodòsio decise la rappresaglia ordinando che fossero uccisi «tutti quanti», riferendosi forse ai responsabili. La milizia incaricata della rappresaglia interpretò in senso estensivo l'ordine. Con uno stratagemma fece entrare gran parte della popolazione nel circo e, chiuse le porte, furono uccise 7.000 persone, uomini, donne e anziani, quasi tutta la popolazione della città. Secondo la versione di Teodorèto di Ciro (393 ca. – 457 ca.), vescovo e storico bizantino, quando l'imperatore venne a Milano e come di consueto volle entrare nel tempio sacro, Ambrogio gli si parò innanzi all'ingresso e gl'impedì di accedere all'atrio del tempio, imponendogli una pubblica penitenza. Nel 393, espiata la penitenza, Teodòsio rientrò nel duomo di Milano. Su questo episodio vi sono però diverse versioni.

La tradizione biblica oppone i due animali: l'asino è bestia pacifica, il cavallo (con il suo carro) è macchina da guerra. Infatti, il profeta Zaccarìa, citato dagli evangelisti, prosegue così: «Farà sparire i carri da Èfraim e i cavalli da Gerusalemme, l'arco della guerra sarà spezzato, annunzierà pace alle genti» (Zc 9,10)[143]. Gesù non manda in guerra i suoi soldati (cf Gv 18,36), ma invia i suoi discepoli in missione di pace nel mondo (cf Mc 16,15); non versa sangue altrui (cf Lc 22,49-51; Gv 18,10-11), ma offre il suo (cf Gv 19,34); non ruba la vita, ma dona liberamente la sua vita (cf Gv 10,11-12) in riscatto dei suoi crocifissori (cf Lc 23,33-25).

Ogni volta che noi facciamo il male agli altri, ogni volta che giudichiamo o siamo ingiusti o superficiali e non pensiamo alle conseguenze delle nostre azioni, parole e omissioni, anche le nostre mani grondano sangue e non abbiamo diritto di nominare Dio, perché siamo vittime dell'idolo della violenza e della superbia. Siamo semplicemente la reincarnazione di Àdam ed Eva che pensano di sostituirsi a Dio. Chi ci salverà da questa disperazione?

Una donna apre uno spiraglio dal quale irrompe la potenza di Dio che travolge ogni indizio di male e inonda il mondo con la luce della sua *Shekinàh/Presenza*: «Entrando da lei, disse: *Gioisci /Rallegrati*, o piena di grazia, il Signore è *in mezzo a te*» (Lc 1,28). Nella preghiera del mattino ancora oggi gli Ebrei maschi pregano:

> «Benedetto sei tu, Signore, nostro Dio, Re dell'universo che hai dato al gallo l'intelligenza di distinguere il giorno dalla notte… Benedetto sei tu, Signore… che non mi hai creato idolatra/pagano… che non mi hai fatto nascere schiavo… che non mi hai creato donna».

La donna, invece, ringrazia Dio come gli uomini per non averla creata idolatra/pagana e schiava, ma poi alla terza invocazione prega così:

> «Benedetto sei tu, Signore, nostro Dio, Re dell'universo che hai dato al gallo l'intelligenza di distinguere il giorno dalla notte… Benedetto sei tu, Signore… che non mi hai creato idolatra/pagana… che non mi hai fatto nascere schiava… Benedetto sei tu, Signore, nostro Dio, Re dell'universo, *che mi hai creata secondo la tua volontà*»[144].

La risposta che Maria dà all'angelo è la sintesi di un abbandono alla volontà di Dio sulla quale si è educata a riposare fin da bambina. Ogni mattina Maria s'immerge nella volontà di Dio e ora nel momento in cui Dio la chiama per essere lo spiraglio di luce per tutta l'umanità, lei non trova altre parole che quelle che ha recitato ogni giorno nel suo cuore: «*Oh, sì! Eccomi*, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38).

Luca, evangelista di seconda generazione, non ha conosciuto Gesù, ma è discepolo di Paolo, conosce Pietro e forse qualche altro discepolo. Egli probabilmente ha accesso a una fonte particolare che si può identificare nella cerchia

---

[143] Di norma nella Bibbia, il cavallo è considerato negativamente sia come una bestia superba che come una bestia da guerra (cf Sal 20,8; 33,17; 76,7; 147;10; Pr 21,31; Is 31,3; Os 1,7), mentre l'asino è considerato positivamente come bestia pacifica e come animale da lavoro (cf Gen 22,3.5; 42,27; 44,13; Es 4,20; 23,4-5; Nm 22,22-23; Dt 22,10; Gs 15,18; Gdc 1,14; 1Sam 25,20.23.42; 2Sam 17,23; Lc 10,34). Cf anche il nostro articolo: PAOLO FARINELLA, «Asino Vs cavallo», in *Missioni Consolata* (MC), 4-aprile (2006), 47-49.

[144] Preghiera del mattino detta, dalle parole iniziali *'Elohai neshamàh/Barùk – Signore mio, l'anima/Benedetto*.

della famiglia/parenti di Gesù che dopo la morte hanno cominciato a tramandare ricordi ed episodi della sua infanzia e di quella di Giovanni il Battista. Il racconto dell'annunciazione si inserisce in un quadro molto più ampio che espone una grande teologia della storia attraverso i nomi dei protagonisti. Li ricordiamo in ordine di comparizione:

1.	Zaccarìa	=	Dio si è ricordato	L'Onnipotente si è ricordato dell'alleanza con Abràmo, ha giudicato il mondo e ha fatto grazia; ha aggiunto un amore sconfinato e ha dato la salvezza, ascoltando la preghiera del suo popolo Israele. La storia per Lc è il luogo dove Dio opera e coloro che sceglie sono non solo i testimoni, ma gli strumenti consapevoli e liberi che rendono possibile l'intervento di Dio.
2.	Elisabetta	=	Dio ha giudicato	
3.	Giovanni	=	Dio fa grazia	
4.	Gabrièle	=	Dio è potente	
5.	Giuseppe	=	Dio ha aumentato/ aggiunge	
6.	Maria	=	Amata da Dio	
7.	Gesù	=	Dio salva/è salvezza	
8.	Simeòne	=	Dio ascolta	
9.	Anna	=	Dio favorisce/ fa grazia	

Con il «Fiat» di Maria, «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37) perché il cuore e l'intelligenza di una donna hanno condiviso da un lato la desolazione dell'umanità e dall'altro la volontà di salvezza di Dio. Ancora una volta, come sempre, ogni salvezza, ogni progresso di vita e di amore si coniuga al femminile perché passa attraverso la donna che è da sempre il cuore e la periferia del creato.

Liturgia della riconciliazione con assoluzione generale

[*Sostituisce, come è logico, l'atto penitenziale iniziale. Dopo la benedizione dell'acqua che richiama il nostro battesimo e l'esame di coscienza che ci richiama l'immagine che Dio ha deposto in noi, il ministro impone le mani e darà l'assoluzione sacramentale.*

L'atto penitenziale di oggi è particolare perché impartiamo l'assoluzione sacramentale nella forma comunitaria prevista dal rituale. Dopo la benedizione dell'acqua, che richiama il nostro battesimo, e l'esame di coscienza che ci richiama l'immagine che Dio ha deposto in noi, verremo davanti al ministro che imporrà le mani e darà l'assoluzione singolarmente. Subito dopo avere ricevuto l'assoluzione, ognuno si segnerà intingendo la mano nell'acqua benedetta.]

Con il sacramento della «Confessione», vogliamo «confessare» che il Signore è nostro Dio, creatore e redentore, fondamento della nostra libertà. Riceviamo l'assoluzione che è l'effusione della paternità di Dio su di noi, affinché possiamo essere padri e madri di quanti incontriamo nel nostro cammino. Dio, infatti, è giusto perché perdona[145]

Benedizione dell'acqua

Benediciamo l'acqua simbolo della Parola di Dio, come la siccità simboleggia la sua mancanza. Essa richiama la nostra storia della salvezza, dalle acque del

[145] Sul tema della giustizia che in Dio è sinonimo di *misericordia/amore a perdere*, cf PAOLO FARINELLA, *Il Padre che fu madre. Una rilettura moderna della parabola del "Figliol prodigo",* Gabrielli Editore, San Pietro in Cariano (VR) 2010.

Mar Rosso fino all'acqua del nostro battesimo. Il sacramento della riconciliazione dai Padri della Chiesa era chiamato il secondo battesimo o seconda tavola della salvezza.

Preghiamo Dio Padre, perché nel sacramento della riconciliazione e del perdono rinasciamo alla nuova vita dall'acqua e dallo Spirito Santo.

O Dio, Padre, Figlio e Spirito:
hai creato l'acqua di vita che purifica. **Gloria a te, o Signore!**

Tu hai predicato l'annuncio del regno
col vangelo della conversione del cuore.
Fin dalle origini del mondo il tuo Spirito
si librava sulle acque della creazione.

Nelle acque del diluvio hai prefigurato
la morte e la salvezza del battesimo.
Nell'arca di Noè hai anticipato il fonte
Battesimale, tavola della nostra salvezza.

Hai liberato Israele dalla schiavitù,
facendogli attraversare illeso il Mar Rosso.
Hai voluto essere battezzato nell'acqua
del Giordàno, come povero tra i poveri.

Dalla croce, hai versato dal tuo fianco
sangue ed acqua, Spirito e Profezia.
Hai inviato gli Apostoli a battezzare
i popoli nel Nome della santa Trinità.

Hai perdonato la donna Samaritana
e hai avuto misericordia per l'adultera.
Sulla croce hai perdonato i tuoi carnefici,
coloro che ti toglievano la vita.

Hai dato alla tua Chiesa il potere
di rimettere i peccati a chi si converte. **Gloria a te, o Signore!**

Santifica quest'acqua, o Padre, con la tua
potenza perché rinasciamo alla vita. **Ti preghiamo, Signore!**

Santifica quest'acqua, perché sia il segno
della nostra seconda tavola di salvezza. **Ti preghiamo, Signore!**

Santifica quest'acqua, perché ci rigeneri
con la penitenza e l'Eucaristia. **Ti preghiamo, Signore!**

Per il mistero di quest'acqua santificata dal tuo Spirito, facci rinascere a vita nuova perché purificati nel mistero pasquale del tuo Figlio possiamo testimoniarlo in vita e in morte. Per Cristo nostro Signore. **Amen!**

Chiediamo perdono dei nostri peccati e delle nostre insufficienze, dei nostri fallimenti e dei nostri tradimenti, della volontà di fare il bene, mentre invece ci siamo trovati a fare il male. [Pausa 1-2-3]

«Confessiamo» che il Signore Gesù è il nostro Dio, il nostro Creatore e il nostro Redentore. [Pausa 1-2-3]
Egli compie in noi meraviglie perché ci rigenera nella sua misericordia che ci rigenera nel segno dell'acqua.

[*Congruo silenzio in cui ognuno fa il proprio esame di coscienza, proiettando sul proprio cuore e sull'Anno-B che inizia la luce della misericordia di Dio, la misura della sua giustizia che è la croce del Signore Gesù e la fiducia nello Spirito Santo che guida i passi del nuovo anno verso la pienezza del regno.*]

Trisàghion cristologico

Signore, Dio eterno e creatore del tempo,
tu ci convochi a darti «Gloria». **Kyrie, elèison!**

Cristo, ti sei fatto schiavo della Legge
per liberarci da ogni schiavitù **Christe, elèison!**

Signore, ti sei manifestato ai pastori,
esclusi dal tempio perché impuri. **Pnèuma, elèison!**

Cristo, Figlio del Dio vivente, nato da donna,
nato sotto la legge. **Christe, elèison!**

Cristo, Figlio della Santa Madre e «Santo»
del popolo d'Israele e della madre Chiesa. **Christe, elèison!**

Manda su di noi, Signore, il tuo Santo Spirito, che purifichi con la penitenza i nostri cuori e ci trasformi in offerta a te gradita; nella gioia di una vita nuova loderemo sempre il tuo Nome santo e misericordioso. Per i meriti di Gesù Cristo nostro Signore, morto e risorto per noi. **Amen.**

Signore nostro e Dio dei nostri padri e delle nostre madri, regna sull'intero mondo nella tua Gloria e sorgi su tutta la terra nella tua Maestà»[146]. [Pausa: 1-2-3]
Kyrie, elèison! Christe, elèison! Pnèuma, elèison! [Pausa: 1-2-3].

Grande è la tua misericordia, Signore, Dio «misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male» (Gl 2,13) [Pausa: 1-2-3].
Christe, elèison! Kyrie, elèison! Pnèuma, elèison! [Pausa: 1-2-3].

Tu conservi il tuo amore per mille generazioni, perdoni la colpa, la trasgressione e il peccato (cf Es 34,6-7), nella tua grande clemenza vòlgiti a noi, tuoi figli, e ascoltaci! [Pausa: 1-2-3].
Pnèuma, elèison! Kyrie, elèison! Christe, elèison! [Pausa: 1-2-3].

Ci accostiamo con fiducia al trono della Grazia, il Signore Gesù (cf Eb 4,16) per i cui meriti riceviamo la tua misericordia e otteniamo il tuo aiuto che ci converta al santo Vangelo. [Pausa: 1-2-3].
Pnèuma, elèison! Kyrie, elèison! Christe, elèison! [Pausa: 1-2-3].

[146] Ufficio della Liturgia ebraica nel giorno *Rosh Hashanàh* [*Capodanno*], preghiera dello *Shemoné Esre* [*Diciotto Benedizioni*], Invocazione *'Elohènu ve'lohe* [*Dio nostro e Dio*].

Tu sei nostro Padre e nostra Madre; a Te ritorniamo, Dio dei nostri Padri Abràmo, Isàcco e Giacòbbe e Signore delle nostre Madri, Sara, Rebècca, Rachèle e Lìa, perché tu sei Dio, il Padre che è Madre. [Pausa: 1-2-3].
Kyrie, elèison! Christe, elèison! Pnèuma, elèison! [Pausa: 1-2-3].

Perdonaci, Signore e saremo perdonati, purifica e saremo purificati. [Pausa: 1-2-3].
Kyrie, elèison! Christe, elèison! Pnèuma, elèison!

Assoluzione
DIO, PADRE DI MISERICORDIA, CHE HA RICONCILIATO A SÉ IL MONDO NELLA MORTE E RISURREZIONE DI SUO FIGLIO, E HA EFFUSO LO SPIRITO SANTO PER LA REMISSIONE DEI PECCATI, VI CONCEDA, MEDIANTE IL MINISTERO DELLA CHIESA, IL PERDONO E LA PACE. IO VI ASSOLVO TUTTI, CIASCUNO E CIASCUNA, DA TUTTI I VOSTRI PECCATI NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO. **AMEN.**

[*Il celebrante asperge con l'acqua benedetta l'assemblea che conclude:*]

Lodiamo il Signore perché è buono.
Buono è il Signore, in eterno la sua misericordia.
Gioiscono ed esultano i giusti:
Il Signore Gesù è venuto per i peccatori.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi. **Amen.**

Ringraziamento e Penitenza
In segno di ringraziamento e anche di penitenza, a gloria di Dio che opera meraviglie, in questa domenica che precede il Natale, o appena possibile, compiremo tre gesti:

1. **Diremo una parola** di consolazione o di conforto.
2. **Compiremo un gesto** di accoglienza e di condivisione.
3. **Pregheremo come ci suggerisce il nostro cuore** per quanti sono lacerati dall'odio e dalla violenza perché riscoprano la medicina del perdono.

La Pace del Signore abita nel vostro cuore e pone la sua tenda nella nostra anima. **E con il tuo spirito.**

Ci siamo riconciliati con il Signore, riconciliamoci con le sorelle e i fratelli. Come promessa del nostro impegno di donne e uomini nuovi, per essere degni di bere l'acqua della Parola da condividere nella profezia della vita con chi incontreremo nel nostro cammino, memori della parola del Signore: «Se tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24). Prima, però, professiamo come assemblea riconciliata, la professione di fede che ci lega a tutti i credenti sparsi nel mondo.

Professione di fede
Crediamo in Dio, **Padre e Madre**,
creatore del cielo e della terra? **Crediamo.**

Crediamo in **Gesù Cristo, suo unico Figlio**,
nostro Signore, che nacque da Maria vergine,
morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti
e siede alla destra del Padre? **Crediamo**.

Crediamo nello **Spirito Santo**,
la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi,
la remissione dei peccati, la risurrezione
della carne e la vita eterna? **Crediamo.**

***Questa* è la nostra fede.**
***Questa* è la fede della Chiesa.**
Questa è la fede nella quale siamo stati battezzati.
***Questa* è la fede che professiamo,**
in Cristo Gesù nostro Signore.

O Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci convochi alla Pasqua sua e della santa Chiesa, ci custodisci nella fede dei Padri e delle Madri per la vita eterna. Amen.

[S*cambio di Pace*]
Scambiamoci ora il segno della Pace e della riconciliazione per essere abilitati a presentare i doni dell'offerta, sapendo che compiamo un gesto profetico perché tendiamo la mano al di fuori di noi per aprirci agli altri.
Riconciliati, portiamo frutti di riconciliazione con tutti nell'ambito della famiglia, del lavoro, del tempo libero, della scuola, della fatica e anche nelle preoccupazioni, sapendo che mai Dio ci abbandona alla solitudine di noi stessi. Ora, memori della parola del Signore: «Se tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24).
Scambiamoci ora il segno della Pace e della riconciliazione per essere abilitati a presentare i doni dell'offerta.

Mensa della PAROLA che si fa PANE e VINO

Presentazione delle offerte e pace.
[*Di solito questo momento della celebrazione eucaristica è chiamato col termine «OFFERTORIO». Non è esatto, anzi è molto equivoco. Questa parte si chiama correttamente «PREPARAZIONE DELLE OFFERTE», in quanto si predispone l'Altare, il Pane e il Vino insieme alla partecipazione di ciascuno per immergerci come Assemblea nel mistero dell'Incarnazione: il Lògos/Parola che abbiamo proclamato e ascoltato diventa «Carne» (cf Gv 1,14), fragilità di Dio che si lascia «spezzare» e nutrimento dei credenti che l'assumono come «Viatico» di vita. Il vero «OFFERTORIO» avverrà alla fine della preghiera Eucaristica, al momento della «DOSSOLOGÌA», quando offriremo il Figlio al Padre con la forza dello Spirito e saremo certi, solo allora, che «l'offerta» sarà compiuta e finita.*]

Entriamo nel *Santo dei Santi* presentando i doni, ma prima, lasciamo la nostra offerta e offriamo la nostra riconciliazione e concediamo il nostro perdono, senza condizioni, senza ragionamenti, senza nulla in cambio.
Seguendo la tradizione ambrosiana, ci scambiamo adesso il segno di Pace, prima di presentare le offerte all'altare. Non è un gesto «stilizzato» e nemmeno un saluto di cortesia con i vicini. Esso è un «gesto profetico» e un impegno missionario perché esprime la tensione di uscire dall'isolamento di se stessi per aprirsi agli altri che riconosciamo come «presenza di Dio». Non è solo augurio, ma impegno di portare nel mondo e ovunque vivremo, durante la prossima settimana, parole e gesti, pensieri e scelte di Pace, come frutto maturo di questa santa Eucaristia. Fidiamoci e affidiamoci reciprocamente come insegna il vangelo:

> «Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24).

Solo così possiamo essere degni di presentare le offerte e fare un'offerta di condivisione. Riconciliamoci tra di noi con un gesto o un bacio di Pace perché l'annuncio degli angeli non sia vano.

La Pace del Signore sia con voi. **E con il tuo Spirito.**
Invochiamo il dono della pace su di noi, sulle persone che amiamo, che ci fanno soffrire, sulle nostre famiglie, sulla Chiesa e sul mondo, dicendo tutti insieme:

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace", non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Come segno profetico, scambiamoci un gesto sincero di pace e di accoglienza.

[*La raccolta abbia un senso* sacramentale *di condivisione con la parrocchia che viene incontro senza rumore a chi ha bisogno*]

[*La benedizione sul pane e sul vino è tratta dal rituale ebraico*]
Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo; dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutti della terra, della vite e del lavoro dell'uomo e della donna; li presentiamo a te, perché diventino per noi cibo e bevanda di vita eterna.
Benedetto nei secoli il Signore.

Preghiamo perché la nostra offerta sia gradita a Dio, Padre onipotente.
Il Signore riceva dalle tue mani questa offerta a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Preghiamo (sulle offerte)
Accogli, o Dio, i doni che presentiamo all'altare, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, che santificò il grembo della Vergine Maria. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiera eucaristica II[147]
Prefazio dell'Avvento II/A: Maria nuova Eva

Il Signore sia con voi.	**E con il tuo spirito.**
In alto i nostri cuori.	**Sono rivolti al Signore.**
Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.	**È cosa buona e giusta.**

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo per il mistero della Vergine Madre.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo, per il mistero della Vergine Madre.

Dall'antico avversario venne la rovina, dal grembo verginale della figlia di Sìon è germinato colui che ci nutre con il pane degli angeli ed è scaturita per tutto il genere umano la salvezza e la pace.
Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene, nel Nome del Signore. Kyrie, elèison! Christe, elèison!

La grazia che Eva ci tolse ci è ridonata in Maria. In lei, madre di tutti gli uomini, la maternità, redenta dal peccato e dalla morte, si apre al dono della vita nuova.
Non hai voluto che Dàvide ti costruisse una casa, perché volevi che una nuova alleanza da te scritta nell'umanità del tuo Figlio, si manifestasse nell'arca del grembo di Maria, Madre di Dio e Donna della terra (cf 2Sa 7,5).

Dove abbondò la colpa, sovrabbonda la tua misericordia in Cristo nostro Salvatore.
Tu, o Signore, hai promesso a Dàvide un casato, prefigurando così la discendenza del Messia in Gesù nato a Betlemme di Giuda quando venne la pienezza del tempo (cf 2Sa 7,11.12; Gal 4,4).

E noi, nell'attesa della sua venuta, uniti agli angeli, ai santi e alle sante del cielo e della terra, confessiamo l'inno della tua lode:
Santo, Santo, Santo, il Signore degli eserciti. Kyrie, elèison! Christe, elèison! Pnèuma, elèison! Tutta la terra è piena della sua gloria Osanna al Signore che è, che era e che viene (cf Is 6,3).

Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il corpo e il sangue di Gesù Cristo nostro Signore.
A Dàvide hai costruito una casa, ma per noi hai preparato l'Eucaristia che è la nostra casa e la nostra speranza fino alla fine del mondo (Cf 1Sa 7,14.16).

[147] La riforma liturgica voluta dal Vaticano II ha ripreso la più antica anàfora attestata documentalmente, detta *di Ippolito* e databile al 215ca.; di essa è stata utilizzata solo una sintesi (cf PSEUDO-IPPOLITO, *Tradizione apostolica*, Introduzione, traduzione e note a cura di Elio Peretto, Roma, Città Nuova, 1996, 108-111).

Egli offrendosi liberamente alla sua passione, prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse: «PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO DATO PER VOI».
Cantiamo in eterno l'amore del Signore di generazione in generazione: egli è Pane per noi (cf Sal 89/88,2).

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, di nuovo rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse: «PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI».
T'invochiamo nostro Padre e roccia della nostra salvezza da dove scorre il vino dell'alleanza (cf Sal 89/88,29).

«FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME».
Noi t'invochiamo, non tardare a risponderci e vieni, Signore! Maràn athà – Signore nostro vieni! (cf Sal 102/101,3).

Mistero della fede
Contempliamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione e attendiamo il tuo ritorno. Ecco lo sposo, andiamogli incontro (cf Mt 25,6).

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.
Celebriamo in tuo onore il mistero rivelato all'apostolo Paolo e invochiamo lo Spirito che ci confermi nel suo vangelo annunciato a tutte le genti (cf Rm 16,25).

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.
A Cristo, Sapienza manifestata al mondo nella forza dello Spirito, la nostra lode e gloria (cf Rm 16,27).

Memoria dei Volti e dei Nomi dei viventi nella Gerusalemme terrestre
Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra *e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:* rendila perfetta nell'amore in unione con il papa …, il vescovo …, le persone che amiamo e che ricordiamo… e tutto l'ordine sacerdotale che è il popolo dei battezzati.
Come Maria ci rallegriamo perché nell'Eucaristia sei in mezzo a noi per restare con noi (cf Lc 1,28).

Memoria dei Volti e dei Nomi dei viventi nella Gerusalemme celeste
Ricòrdati dei nostri fratelli e sorelle, che si sono addormentati nella speranza della risurrezione, nella tua misericordia, di tutti i defunti e defunte che noi affidiamo alla tua clemenza… ammettili a godere la luce del tuo volto.
Non temiamo il tuo volto, Signore! Sappiamo che tu ci raduni in assemblea perché vuoi vedere il volto orante della Chiesa e ascoltare la sua nella nostra voce (cf Lc 1,30; *Targùm* a Ct 2,8).

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di avere parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con san Giuseppe, suo sposo, con gli apostoli, e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua gloria.
Tu mandi lo Spirito Santo sulla nostra Eucaristia per generarci con la sua ombra. Noi rispondiamo con Maria: Oh, sì! Eccoci, siamo servi e serve del Signore: avvenga per noi secondo la sua Parola (cf Lc 1,35.38).

Dossologia
[*È il momento culminante dell'Eucaristia: è questo il vero «OFFERTORIO» perché ora sappiamo che il Padre non può rifiutare l'offerta del Figlio che l'Assemblea orante presenta perché sia effusa in BENEDIZIONE sull'universo intero. L'Amen che conclude la dossologia è conclusivo di tutta la Preghiera Eucaristica e dovrebbe essere proclamato con solennità e non biascicato come un sospiro di sollievo. Dicono le cronache liturgiche che nei primi secoli, quando l'Assemblea conclude il «Per Cristo…» con l'Amen, tremavano le colonne delle chiese. Il valore dell'Amen è la solenne professione di fede nella Santa Trinità che si è rivelata nella Parola, che è divenuta Carne, che si è data nutrimento e che ora si appresta a divenire testimonianza.*[148]]

PER CRISTO, CON CRISTO E IN CRISTO, A TE, DIO PADRE ONNIPOTENTE, NELL'UNITÀ DELLO SPIRITO SANTO, OGNI ONORE E GLORIA, PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI. AMEN.

Liturgia di comunione
[*Gesù ha insegnato il «Padre nostro» nella sua lingua materna, parlata da Maria e Giuseppe, la lingua aramaica. La Chiesa primitiva di Paolo e, subito dopo la Chiesa missionaria, l'ha tradotto in greco, e in questa lingua si pregava anche a Roma. È buona cosa per noi pronunciarlo nelle stesse lingue per non dimenticare mai che Gesù è ebreo per sempre e noi siamo spiritualmente semiti, così come la Chiesa apostolica è nata in oriente e si è immediatamente aperta alla lingua e alle culture diverse dal giudaismo*[149].]

Ci facciamo voce di tutta l'umanità, consapevoli che ogni volta che preghiamo il *Padre* qualificandolo come «nostro», noi impegniamo la nostra fraternità all'accoglienza cosciente e attiva di tutti, senza escludere alcuno in ragione della lingua, razza, religione, cultura e provenienza. Nessuno può invocare Dio come «Padre nostro» se nutre sentimenti razzisti o se definisce qualcuno con l'insulto di «extracomunitario» perché nella Casa del Padre tutti sono «comunitari», cioè figli allo stesso modo, con gli stessi doveri e gli stessi diritti. La preghiera del «Padre *nostro*» è l'antidoto contro ogni forma di razzismo, di pregiudizio e di paura, diversamente ci escludiamo da soli dalla universale paternità di Dio. Questo è il grande impegno di civiltà: Dio è Padre di tutti e tutti sono tra loro fratelli e sorelle, senza distinzione di razza, sesso, religione e cultura.
Idealmente riuniti con gli Apostoli sul Monte degli Ulivi, preghiamo, dicendo:

Padre nostro in aramàico
Padre nostro che sei nei cieli,
Avunà di bishmaià,

[148] Sul significato biblico, giudaico e liturgico del termine «Amen», cf PAOLO FARINELLA, *Bibbia, Parole, Segreti, Misteri*, Il Segno dei Gabrielli Editori, San Pietro in Cariano (VR) 2008, 87-100.

[149] Anche per il «Padre nostro», vale quanto abbiamo detto per il segno della croce iniziale: la traslitterazione non è quella scientifica, ma pratica, per aiutare la pronuncia in modo semplice.

sia santificato il tuo nome,
itkaddàsh shemàch,
venga il tuo regno,
tettè malkuttàch,
sia fatta la tua volontà,
tit'abed re'utach,
come in cielo così in terra.
kedì bishmaià ken bear'a.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
Lachmàna av làna sekùm iom beiomàh,
e rimetti a noi i nostri debiti,
ushevùk làna chobaienà,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
kedì af anachnà shevaknà lechayabaienà,
e non abbandonarci alla tentazione,
veal ta'alìna lenisiòn,
ma liberaci dal male.
ellà pezèna min beishià. Amen.
Padre nostro in greco (Mt 6,9-13)
Padre nostro, che sei nei cieli,
Pàter hēmôn, ho en tôis uranôis,
sia santificato il tuo nome,
haghiasthêto to onomàsu,
venga il tuo regno,
elthètō hē basilèiasu,
sia fatta la tua volontà,
ghenēthêtō to thelēmàsu,
come in cielo così in terra.
hōs en uranô kài epì ghês.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
Ton àrton hēmôn tòn epiùsion dòs hēmîn sêmeron,
e rimetti a noi i nostri debiti,
kài àfes hēmîn tà ofeilêmata hēmôn,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
hōs kài hēmêis afêkamen tôis ofeilètais hēmôn,
e non abbandonarci alla tentazione,
kài mê eisenènkē͗s hēmâs eis peirasmòn,
ma liberaci dal male.
allà hriûsai hēmâs apò tû ponērû. Amen.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni; e con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.
Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

[*Il presidente dell'Assemblea lascia cadere un pezzetto di pane nel vino come duplice segno dell'umanità e della divinità uniti nella persona del Signore Gesù e come simbolo dell'unione di Cristo con la sua Sposa, la Chiesa:*]

Il Corpo e il Sangue di Cristo, uniti in questo calice, siano per noi cibo di vita eterna.

[*Intanto l'Assemblea proclama:*]

Agnello di Dio, che prendi su di te il peccato del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che prendi su di te il peccato del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che prendi su di te il peccato del mondo, dona a noi la pace.

[*Il presidente dell'Assemblea dice sottovoce:*]

La comunione al tuo Corpo e al tuo Sangue, Signore Gesù Cristo, non diventi per me giudizio di condanna, ma per tua misericordia sia rimedio e difesa dell'anima e del corpo.

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che prende su di sé il peccato del mondo.
Beati gli invitati alla Cena dell'Agnello.

[Presidente e Assemblea continuano insieme:]
O Signore, non sono degno/a di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato/a.

[*Il presidente dell'Assemblea si comunica, dicendo:*]
Il Corpo e il Sangue di Cristo mi custodiscano per la vita eterna.

[*Nel consegnare l'ostia sulla mano dei comunicandi o se la comunione si svolge anche col vino dice:*]

Il Corpo di Cristo. **Amen**

Oppure

Il Corpo e il Sangue di Cristo. **Amen.**

Ant. alla comunione (Lc 1,38):
«*Oh, sì, eccomi!* Sono la serva del Signore:
avvenga di me secondo la tua parola».

Oppure (Is7,14)
Ecco, la Vergine concepirà e darà alla luce un Figlio:
lo chiamerà *E-mma-nu*-ele/Dio con noi.

Dopo la comunione
Da Pedro Casaldàliga, *Con Dio, in mezzo al popolo* (*Com Deus no meio do povo)*
Maria nostra del Magnificat: / vogliamo cantare con te! / Maria della nostra Liberazione!
Con te proclamiamo la grandezza del Signore, che è l'unico grande, / e in Lui ci rallegriamo con te, perché, nonostante tutto, Egli ci salva. / Con te cantiamo, Maria, esultanti di gratitudine, / perché Egli punta sugli insignificanti; / perché il suo potere si riversa su di noi in forma di amore; / perché Egli è sempre fedele; / uguale nelle nostre diversità; / unico per la nostra comunione, / di tempo in tempo, di cultura in cultura, di persona in persona. / Perché il suo braccio inter-

viene storicamente, / mediante le nostre braccia, incerte ma libere; / perché un giorno interverrà, definitivamente, Lui.
Perché è Lui che distrugge i progetti delle transnazionali / e sostiene la fede dei piccoli / che si organizzano per sopravvivere umanamente. / Perché svuota le casse forti dei capitalisti dei loro profitti / e apre spazi comunitari / per la semina, l'educazione e la festa / a favore dei diseredati.
Perché rovescia dal loro trono tutti i dittatori / e sostiene la marcia degli oppressi / che distruggono strutture alla ricerca di Liberazione. / Perché sa perdonare la sua Serva, la Chiesa, / sempre infedele, credendosi Signora, / e tuttavia sempre amata prescelta, a causa dell'alleanza che Egli fece un giorno nel sangue di Gesù.
Maria di Nàzaret, cantora del Magnificat, serva di Elisabetta: / resta anche con noi, che sta per arrivare il Regno! / Resta con noi, Maria, / con l'umiltà della tua fede, capace di accogliere la Grazia; / resta con noi, / con lo Spirito che ti fecondava la carne e il cuore; / resta con noi, / con il Verbo che cresceva in te, / umano e Salvatore, ebreo e Messia, Figlio di Dio e figlio tuo, / nostro Fratello, / Gesù.

Da Gabriel Ringlet*, Elogio della fragilità*,[150] in ***Il Messalino***, Edizioni Dehoniane *on line*, Bologna [Anno Liturgico B].
Maria-Silenzio di Galilèa, / "una ragazza di campagna" (M. Jacob).
Maria-Tenerezza di Betlèmme, / "una ragazza più giovane del peccato" (G. Bernanos)
Maria-Calore di Nàzaret, / "la donna prima del freddo, /
la donna delle lane nuove" (J.-Cl. Renard) /
Maria-Cammino, / che fa avanzare Dio. /
Maria-Frontiera, / che fa attraversare Dio. /
Maria-Casa, la cui porta si fende per lasciare passare Dio, /
per mettere al mondo un giovane "di bello sguardo e di bell'aspetto".
Preghiamo
O Dio, che ci hai dato il pegno della redenzione eterna, ascolta la nostra preghiera: quanto più si avvicina il grande giorno della nostra salvezza, tanto più cresca il nostro fervore, per celebrare degnamente il mistero della nascita del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione/Berakàh e saluto finale
Il Signore è con voi. **E con il tuo spirito.**

Il Signore che ha rifiutato una casa da Dàvide,
ci trasformi in tempio del suo Spirito.
Il Signore che costruisce un casato a Dàvide,
ci dia la gioia di essere Chiesa nel mondo.

Il Signore che esige la trasparenza del cuore,
ci trasformi in tempio di testimonianza.

[150] Cf anche ROBERTO GRAMICCIA, *Elogio della fragilità*, Mìmesis, Sesto San Giovanni (MI) 2016.

Il Signore che invia l'arcangelo Gabrièle,
ci trasformi in messaggeri di Pace e di vita.

Il Signore che chiama una donna a dare inizio
alla nuova alleanza ci protegga e ci benedica.
Il **Signore che annuncia nel silenzio**
la nascita del Figlio suo ci assista nel lavoro e negli affetti.

Il Signore che ci accompagna con l'ombra
dello Spirito Santo ci difenda da ogni male.
Il Signore che ci attende giudice misericordioso nel suo regno,
ci consoli nella gioia della solidarietà.

E la benedizione della tenerezza
del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
discenda su di noi, sulle persone che amiamo,
sulla chiesa e sul mondo intero e vi rimanga sempre. **Amen**.

Termina qui la Messa come sacramento rituale; inizia ora la Messa della vita. Nella forza dello Spirito Santo andiamo nel mondo e testimoniamo quanto abbiamo celebrato.
Nel Nome del Signore Gesù e con la forza del suo Spirito, rendiamo grazie a Dio.

© *Domenica 4ª del tempo di Avvento-B*_20-12-2026. Parrocchia S. M. Immacolata e San Torpete Genova. Paolo Farinella, prete [L'uso di questo materiale è libero purché senza lucro e a condizione che se ne citi la fonte bibliografica].

FINE DOMENICA 4ª DI AVVENTO-B